



MONDRAGONE

ANNO PRIMO
*
Numero
18

PERIODICO BIMENSILE

8 DICEMBRE 1905

DIREZIONE
*
Camerata Grandi
Mondragone



LA STATUA DELL'IMMACOLATA

Finalmente dopo lunghe e lunghe esitazioni il voto dei Congregati Mariani di Mondragone è stato esaudito. Oggi chiunque salirà il lungo e maestoso viale, che da Villa Taverna porta al Collegio, domanderà a se stesso maravigliato: Che cosa ci è di nuovo lassù in cima? E cammin facendo a poco a poco potrà distinguere un'ampia tela che nasconde sotto le sue pieghe qualche cosa che ha l'aria di un monumento.

Sì, signori. Aspettate che sia trascorso il mezzogiorno, e verso le ore 15 vedrete accorrere buon numero di gente: convittori antichi e recenti, padri, professori, ed altri, tutti convenuti per assistere alla solenne inaugurazione di una statua gigantesca in marmo, nel cui piedistallo si leggeranno queste parole distribuite in tre lapidi:

Virgini sine labe conceptae
Collegium Tusculanum Soc. Iesu
Anno L a decreto dogmate

Queste iscrizioni dicono tutto.

Dunque da oggi in poi il passeggiere che venga a deliziarsi dell'incantevole panorama di Mondragone, giunto alla fine della gran salita, s'incontrerà in una bella statua, che rappresenta Maria Vergine Immacolata e che ricorda la solenne definizione di questo augusto dogma, fatta dal Papa Pio IX nell'anno 1854.

La statua doveva figurare fino dall'anno scorso, quando compivasi il cinquantesimo anniversario del fausto avvenimento. E appunto per far presto, chi la voleva di gesso, chi di bronzo, chi di altra materia facile a trovarsi

in pochi di, se non in Italia, almeno in Francia. Ma prevalse l'idea che fosse di marmo e monumentale. Trovatisi poi quasi prodigiosamente una pia persona che si offerse a fare da se sola tutte le spese, subito si mise mano all'opera.

Ma dove collocare questa statua? La prima idea fu che l'immagine di Maria, quasi faro posto a custodia e difesa del Collegio, campeggiasse in alto e più in alto che fosse possibile; cosicchè dalla vicina Frascati potesse facilmente scorgersi; anzi anche da Roma, chi appuntasse il cannocchiale, avesse a ravvisarla quasi un punto bianco sopra la loggia tra l'anemometro e l'anemoscopio.

Il Direttore della Congregazione Mariana, cui era stata affidata la scelta dell'immagine, in compagnia del ben noto ingegnere cav. Aristide Leonori, si recò al palazzo Lateranense, dove era l'esposizione Mariana; ed esaminati circa venti modelli che là erano esposti, decise di scegliere quello della statua di Piazza di Spagna in Roma. La cura del bozzetto in gesso e poi l'esecuzione del lavoro in marmo fu data allo scultore tedesco sig. Guglielmo Troschel; ma vi ebbe parte anche lo scultore romano sig. Guido Sbrigoli, a cui principalmente spetta l'ultimo perfezionamento.

Ma sul più bello, quando il lavoro era a mezzo e si stava per ordinare il piedistallo da adattarsi sopra il gran cornicione della loggia, vennero fuori certi artisti, o diletanti in architettura, che trovarono poco estetico porre



la statua di marmo tra quelle severe colonne ed archi di sperone; altri misero innanzi diverse altre ragioni; e si finì col risolversi di mettere la statua in cima al viale.

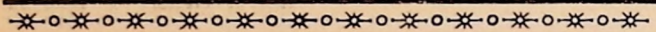
Forse così vicina all'occhio dello spettatore sarebbe stata meglio in altra forma ed atteggiamento: ma la statua era fatta, e solo dall'abile mano degli scultori la si potè rendere più finita e perfetta.

Speriamo che tale qual'è, incontri il favore e l'approvazione del colto pubblico.

Misura questa statua due metri e venti cent., con un piedistallo in travertino bianco della medesima altezza; attorno a cui più tardi sarà fatta girare una bene intesa ringhiera in ferro.

Intanto i Congregati Mariani sono lieti che l'opera sia giunta a termine proprio in questi giorni; nè poteva meglio commemorarsi da essi e il cinquantesimo della Definizione Dogmatica e il quarantesimo anniversario della prima istituzione della Congregazione Mariana.

X.



UN PO' DI STORIA

DELLA

CONGREGAZIONE MARIANA

IN MONDRAGONE

Togliamo dalle memorie manoscritte della nostra Congregazione come venne inaugurata e stabilita la Congregazione, quali ne furono i Direttori Spirituali, i Prefetti ed i Segretari fino ad ora. « La mattina degli 8 Dicembre 1865 dette le orazioni consuete, il P. Direttore indossati gli abiti sacri per celebrare la S. Messa, si recò all'altare e inginocchiato sulla predella intonò il *Veni Creator*. Poi asceso in *cornu Evangelii* e rivolto agli astanti, lesse su di una carta quanto segue:

« Si accostino all'altare:

Gennaro Belmonte	Francesco d'Ayala
Curzio Catucci	Felice Borghese
Francesco Santovetti	Gaetano Senni
Camillo Borghese	Luigi Rosa ».

Ciò fatto, e stando tutti questi in ginocchio intorno all'altare, proseguì: « Io Nicola Angelini, per l'autorità concessami dal M. R. P. Generale della Compagnia di Gesù, apro la Congregazione Mariana nel Convitto di Mondragone, sotto il titolo e l'invocazione dell'Immacolata Concezione di Maria e dei S.S. Giovanni Luigi, Stanislao e Giovanni d. C. di G.; e ricevo tutti voi in qualità di *aspiranti* alla medesima Congregazione: alla quale sarete poi ascritti in altra solennità di Maria, se darete buona soddisfazione di voi nel tempo che correrà fino a quella ». Quindi tenne un breve discorso acconcio alla circostanza: celebrò la S. Messa e comunicò quanti erano di comunione tra i convittori. La Messa del P. Direttore e le Comunioni degli Aspiranti furono applicate per il buon impianto della Congregazione. Finita la Messa, il P. Diret-

tore in cotta e stola intonò il *Te Deum*, e detta l'orazione *pro gratiarum actione*, diede la benedizione colla reliquia della B. Vergine.

DIRETTORI SPIRITUALI DELLA CONGR. MARIANA.

P. Angelini Nicola S. I.	dal 6 Dicembre 1865
P. Folchi Pietro S. I.	» 21 Ottobre 1866
P. Angelini Nicola S. I.	» 29 Settembre 1868
P. Folchi Pietro S. I.	» 30 Ottobre 1869
P. Egidi Giovanni S. I.	» 13 Settembre 1890
P. Vitelleschi Giovanni S. I.	» 1 Dicembre 1892
P. Gherardi Roberto S. I.	» 1 Novembre 1894
P. Rinaldi Giuseppe S. I.	» 1 Novembre 1898
P. Pietro Galletti S. I.	» 1 Novembre 1902

PREFETTI

SEGRETARI

1865 66 D'Ayala Franc.	Senni Gaetano
1866 » »	» »
1867 Belmonte Gennaro	» »
1868 D'Ayala Francesco	» »
1869 » »	Rocchi Carlo
1870 Bonanni Carlo	Capelletti Saverio
1871 D'Ayala Francesco	Bonanni Carlo
1872 Bonanni Carlo	Luzi Francesco
1873 Luzi Francesco	Marini Giuseppe
1874 » »	» »
1875 Rappini Eduardo †	» »
1876 » »	» »
1877 Misciatelli Luigi	Maiella Angelo
1878 » »	Tosi Felice
1879 Lucchesi Palli Leop.	» »
1880 Tosi Felice	Pellicano Luigi
1881 Palermo di Lazzarini Gaspere	» »
1882 Siciliano di Gigliano Giovanni	Massimo Francesco
1883 Palermo di Lazzarini Domenico	» »
1884 Datti Alfonso	» »
1885 » »	Bruschi Falgari Luca
1886 Colonna Steno	Mereghi Paolo
1887 Santasilia Marcello	Bonanno di Linguaglossa Francesco
1888 Papaleo Domenico	Baldi Paolo
1889 Sannazzaro Gius.	Cattaneo Augusto
1890 » »	Rambaldy Andrea
1891 Cattaneo Augusto	» »
1892 » »	Martirano Giuseppe
1893 Di Luca Carlo †	De Felice Domenico
1894 » »	Ciancio Pietro
1895 Datti Paolo	Santovetti Filippo
1896 Mannella Francesco	Merli Francesco
1897 Cattaneo Giuseppe †	Malvezzi Luigi
1898 Ferretti Oliverotto	Parisi Lorenzo
1899 Parlato Gaetano	Pilotti Attilio
1900 Ciampa Saverio	Benelli Giuseppe
1901 Borgogelli Pier Carlo	Merli Giovanni
1902 » »	De Leo Antonio
1903 Antici-Mattei Guido	Fani Vincenzo
1904 » » »	Bonelli Guglielmo
1905 » » »	» »

FÉERIE DU SOIR ET DE LA NUIT

EN L'HONNEUR DE L'IMMACULÉE

De ma fenêtre, en face de Rome, de la mer, et des montagnes.

I.

Le ciel rayonne,
La mer bourdonne
Sous les flots d'or
Une prière
A la lumière,
Et puis s'endort;

Et sur la plage
Où plus sauvage
Le flot grondait,
Lente mesure
Un grand murmure
Meurt et renaît.

II.

Et d'au delà des monts que le soir teint d'opale,
Par le sommets brumeux fondus en vieil argent,
Sous son voile frangé de pourpre et de safran
La nuit dévale.

Jetant ses fils ténus par dessus les vallons,
Elle éveille en passant les brises assoupies:
A leur souffle plus frais les cloches recueillies
Lancent leurs carillons;

Alors, en un clin d'oeil une harmonie immense
Sur le monde endormi roulant ses flots divins,
Des crêtes à la mer, jusqu'au fond des ravins
Fait vibrer le silence.

Tout chante et tout frémit. Sur l'indigo du ciel,
Comme des yeux brillants, sous la gaze des voiles
Une à une l'on voit s'éveiller les étoiles
Pour louer l'Eternel,

Et comme si les champs plongés dans le mystère
Eussent dépouillé leur matérialité
Chaque scintillement d'en haut s'est reflété:
Le firmament se mire au miroir de la terre.

III.

Or, murmure des vents sur l'océan tout noir,
De la nuit qui s'épand pénétrante harmonie,
Chants d'étoiles au ciel, ou de ville endormie,
Pour qui donc montez-vous dans le calme du soir.

Et toi, vieux Tusculum au front ceint de nuée,
Quand la lune répand sa lumière lactée,
Quand l'Ermitage dort silencieux et blanc,
Pour qui donc roules-tu ces volutes d'argent?

Quelque divinité revient-elle à la vie
Et, artiste superbe a cette fantaisie
Pour marquer son triomphe et rire de la mort
D'accrocher a tes flancs ce nocturne décor?

Non, les dieux sont finis: la paix soit à leur cendre!
L'acropole est déserte, et le temple muet;
Sur les degrés de marbre ou la foule affluait,
On les prierait en vain: ne vont plus descendre!

IV.

Une autre prend leur place: voici qu'en le ciel bleu,
Sur les flocons roulants que lui font tes nuées,...
Tel un thrône formé de neiges écroulées,...
Va se dresser la Vierge et la Mère de Dieu!

Cette fête est pour toi, douce Vierge Marie,
Aurore de Jésus, Reine de pureté,
Si blanche en cette nuit qui poursuit sa féerie
Et chante un hymne à ta beauté.

E. P.

Beatae Virgini ab Origine Immaculatae

EPIGRAMMA.

Pura nites, Virgo, qualis sine labe Tonanti
ridebas summo, fulgida sole caput;
Clausula sub antiqua cum nocte aurora lateret,
nec iubar aethereum sidera mota darent.
At malus ille erebi serpens, cui figere plantis
haud licuit morsu, nigra venena, tuis;
Ecce iterum stygia sparsit caligine terras
Funereamque luem saevaue bella ciet.
Diva Potens, tu solve umbras, tu redde salutem,
Tu preme Virgineo, colla nefanda pede.

X.

8 DICEMBRE 1905

La festa di Maria Immacolata che torna ogni anno, come soffio pellegrino di primavera ad allietare fra i rigori del dicembre l'alta dimora tuscolana, giunge questa volta adorna di grazia straordinaria.

Oggi 8 dicembre 1905 si compie l'erezione del monumento a Maria Immacolata che la pietà dei convittori di Mondragone volle che sorgesse nel mezzo del parco a perpetuo ricordo dell'anno quinquagenario della definizione del dogma.

È cosa giusta e santa che nei luoghi di educazione cristiana si coltivi con amore la devozione a Maria, fiore gentile che reca seco il profumo d'ogni più bella virtù di cui possa adornarsi l'animo giovanile. E per quello che riguarda il nostro Mondragone a tutti sono note le molteplici e splendide prove che ha dato nei suoi quaranta anni di esistenza del suo affetto profondo alla Regina del Cielo: ne è testimone vivo e perenne il culto amoroso e continuo che si porge dai convittori alla immagine di *Mater Pietatis* nella sua Cappellina tanto cara e devota.

Oggi, come splendido raggio del fuoco sacro che arde fra le domestiche pareti ecco tra il verde dei lauri, al puro cielo, agli effluvi profumati dei campi sorge nel niveo candore dei suoi marmi Maria Immacolata.

Io sono certo che quanti ebbero la sorte di passare in Mondragone i giorni della loro giovinezza faranno plauso alla nobile iniziativa dei presenti congregati che oggi eternano nel marmo la memoria del loro purissimo affetto alla Madre Celeste.

Come sta bene l'Immacolata qui tra gli alberi sempre verdi, fra i campi dove fiorisce l'olivo, fra gli aromi degli abeti e dell'alloro!

È sempre bella Maria. Quando rifulge fra gli ori ed i lumi dell'altare, allora essa è Regina; sempre mite e amabilissima, ma è Regina sul trono coronata di diadema e di gemme. Quando invece ci sorride l'immagine di lei nelle edicole campestri e fra le corone di virgulti e di piante rampicanti d'una siepe fiorita, nella sublime semplicità dei campi allora par che s'adorni d'una bellezza più domestica e ci parli al cuore con l'accento di Madre. In verità le più squisite grazie della natura non sono che immagini languidissime delle sovrumane bellezze di Maria. Essa è la rosa, la palma, l'olivo, il cipresso. La stella del mattino adombra appena la mite luce del suo candido volto, e il più puro sorriso del cielo è raggio pallidissimo del sonno di Maria.

Come dunque sta bene qui il culto della Vergine in mezzo a tanta festa della natura!

I Greci avevano gli dei delle porte, delle piazze, delle città; i Latini onoravano il *genius loci*, cioè il Dio protettore, delle fonti, delle selve, dei campi; tanto è naturale al cuore dell'uomo anche aberrante dalla verità, animare le naturali bellezze con un soffio di vita soprannaturale.

Tali divinità erano per essi come una garanzia di vigile custodia.

Noi cristiani, adoratori dell'unico vero Dio, noi anche amiamo consacrare i luoghi che ci sono cari con un segno della religione, e l'immagine di Maria è quasi sempre il simbolo prediletto.

Ella non è presente quaggiù ma siamo certi che dalla sede sublime dei cieli ci ama, ci ascolta ci protegge meglio ancora che se fosse tra noi.

Sia dunque Maria il mistico purissimo genio al quale siano sacre tutte le bellezze che qui dispiega natura; a noi questi luoghi saranno assai più amabili perchè illuminati dalla luce di Maria ed Ella dominando dal suo marmo ineffabilmente soave ci andrà di continuo ripetendo al cuore: *Vi sono io, non temete.*

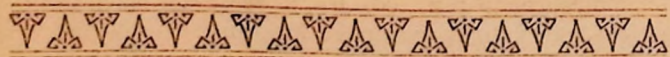
A noi però incombe il dovere di circondare di onore la nuova sede della nostra Madre. Ella riceverà qui i saluti del pio passeggero, la preghiera semplice del contadino, le lacrime spregiate del poverello, ma soprattutto da voi, o giovani, che le avete eretto questo candido altare Ella aspetta la dovuta lode.

Voi offrirete a Lei gli ossequi ed i fiori, ma soprattutto l'affetto del vostro cuore gentile ed ardente. Nè disdegherà la buona Madre il caro saluto delle vostre voci, nè la pura letizia delle vostre ricreazioni che saranno più belle, più sante presso il simulacro di Maria.

Ella fra tanto sorriso di natura, con lo sguardo rivolto al Cielo, spirante immacolata purezza, preme col piede virgineo il mondo e il serpente.

Pare che ci dica che col disprezzo delle terrene cose, con la purità dei costumi dobbiamo col cuore incessantemente tendere a quel giardino amenissimo che nè ardore estivo dissecca, nè sfron la l'uggioso vento d'autunno.

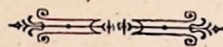
M.



Per mancanza di spazio si tralascia
la Cronaca.

Saluto alla Madonna di Mondragone

In Drachenberg hochoben,
Hoch über Rom's Gefilde,
In steinernem Gebilde,
Von Sonnenglanz umwoben
Erhebt sich herrlich, langersehnt, gepriesen,
Maria; - Sinnbild reinster Tugend,
Beschützerin getreuer Jugend
Allüberall: in Haus und Wald und Wiesen



Maria sei gegrüsst aus Herzensgrund!
Von Dir sei stets der Wanderer beglückt.
Der Dich als Gnadenspenderin erblickt,
Mit Dir in freud'und Leid beschliet den Bund
Dir immerdar zu dienen unbefleckt!
In Drachenberg hochoben,
Wo stets Gewitter toben,
Sei Friede, niemals Leidenschaft erweckt.

C. H. H.

A M A R I A I M M A C O L A T A

i Convittori di Mondragone

Intrecciate le chiome oggi e fiorite,
o lieti arbusti dalle verdi rame,
ed a le nostre brame

date il profumo delle vostre vite:

chè di Colei, che in sua gentil tutela
di nostra etate qui raccoglie il brio,
oggi pel labbro mio
tutta si svolge di bontà la tela.

In Te candore, in Te beltà non nate,
in Te magnificenza, in Te s'accoglie,
come d'un fior le foglie,
quantunque in creatura è di beltate.

Profondo il ciel, slanciate volte azzurre,
neppur l'ardito immaginar le abbraccia,
di tua bontà la traccia
il cielo varca e infaticata curre;
immenso il mare, interminate l'onde,
solo Colui che lo creò il misura,
dei miseri la cura

per Te più larga ancor, Vergin, s'effonde;
la tua misericordia in tutti i lidi
l'uomo ricopre, e da l'eterne rote
Tu di dolcezze ignote
maternamente al suo pregar sorridi.

Precedi, o buona, ci risplenda in faccia
l'orma di tua pietà sempre novella,
o sia la vita bella,
o pur l'anneri del dolor la traccia;
e quando sul pallor del nostro viso
l'angiol di morte stamperà lo impronte,
o Tu ci reca in fronte,
Madre, il bacio divino dal paradiso.

IL ROMITO.

Εἰς Μαρίαν, τῶν ἀνθρώπων σώτειραν

Οὐδὲν ἢ γῆ παρέχει βροτοῖσιν
δυστυχέσσιν ἀσφαλές, αὖ δὲ φλαῦρα
πανταχῆ καὶ ψεύσματα προστίθῃσιν,
οὐδὲν ἀληθές.

Φαίνεται γῆ ἔμμεναι ἀνθεμώδης
εὐδῖος λειμῶν, ἀλλὰ δὴ καλύπτει
κρύβδα ἐνδάκνοντας ὄφεις, ὀλεθρὸν
ἀπρονοήτοις.

Ἔστιν αὖ βίος πλῖος ὅν θάλασσα
κυματίζει, καὶ ἄνεμος ταράσσει
τάς νέας δεινὴν χαλεπῶς φερούσας
ἵνα θυέλλης.

Ἔστιν αὖ βίος τόπος ὡς ἐρήμος,
ἐνθα θ' ὠνήρ ἔσχατα σπανοῖτος,
καί, βοητοῦ ὡς πολὺ οὐκ εἶντος,
πότιμον ἔπεσπεν.

Ἔστιν αὖ βίος φλόγα νύξ στεροῦσα,
ἢ χαράδραι καὶ βρόχοι ὕδρ' οἱ ἐχθροὶ
ἴστασαν, μὴ ἐκφανεροί· μοι αἰεὶ
δεινὰ πάρεστιν.

Οἴμοι ὦ τλήμων, ἐμὲ τίς σαώσει;
Μῆτηρ ὦ Χριστοῦ, σύ μοι ἐσσί θάρσος,
καὶ φάους πηγῆ, κλέος αὖ καὶ ἐλπίς,
σύ τε ἄνασσα.

I..

El día del Inmaculada Concepción * *

* * * * * Santiago de Chile

Este precioso día viene, como vosotros sabéis, en el principio del Verano, el 8 Diciembre.

El siete por la tarde están ya preparadas las iglesias, y están todas llenas de personas que se quieren confesar para comulgar el día siguiente, ya son más de las 8, y los devotos a la Virgen están todos levantados o se levantan a toda ligereza para ir a la Misa cantada a las nueve a San Ignacio o a la Catedral.

Quando tocan las campanas las señoras se ponen el manto, que es un velo negro muy diferente de esos que se usan en Italia.

La Misa Cantada se hace con toda solemnidad, y apesar que Chile es tan chico y tan pobre, no faltan especialmente en esta ocasión en las iglesias muchísimas riquezas. ¡Ah! yo nunca he visto ni en París ni tampoco en Italia misma donde el catolicismo tiene un grado tan alto, tanta solemnidad en los días de fiesta. Acabada la misa la gente se pasea por el «Alameda» y en tal cantidad que es casi imposible caminar, mientras esto no sucede cualquiera otro día del año porque el «Alameda» es tan ancha que se quiere mucha gente para llenarla.

A las doce la gente que tiene chacra (casa campo) convida (eso aunque raramente, pero en este día sí) a sus amigos, y les dan un gran banquete. A las tres llega

la hora de las carreras; ¡oh!! que encanto! ¡que rareza! Parece que hoy todos tomen entusiasmo en apostar, mientras los otros días, pocos lo hacen por miedo de perder.

¡ Al fin! Han llegado las cinco y la parte más bonita del día, porque es la hora de la procesión. Esta desfila fuera de la iglesia con paso calmo, seguida de como 300 personas, y da la vuelta de la ciudad, traendo 4 o 5 estatuas de santos, llenas de flores, pero la primera, la más grande y la más adornada es esa de «La inmaculada Concepción».

Acabada la procesión la gente se retira.

Hoy es día de banquete o de baile, y como ya son las siete, los invitados comienzan a llegar y a las siete y media viene la comida.

¡ Ah! Ja es media noche y los invitados tienen que retirarse, porque es una hora ya muy indiscreta.

Están todos tristes porque ha pasado este día feliz.

MAXIMIANO ERRAZURIZ VALDÉS

Alumno de la 1ª Gimnasia.

DOMANI!

È domani?! Domani sarà ancora per Mondragone la festa dell'Immacolata, giacché non sapremo concepire disgiunta dalla festa di oggi quella di domani, che, per noi convittori ne è quasi un complemento necessario. — E quando questa sera, partiti gli invitati, Mondragone tornerà alla sua quiete ordinaria, noi non penseremo con rammarico, come nelle altre feste, che domani di nuovo ci attendono i banchi di scuola; andremo sì a letto pensando al Latino, al Greco, alla Filosofia, non come debitori, scusatemi la strana similitudine, ma come creditori alla vigilia pel rimborso. Qui però « incomincian le dolenti e note»: « Io ho studiato pochino » mormora uno — « Io niente affatto » borbotta un altro. Pochi sono i fortunati che addormentandosi stasera dovranno solo dubitare del numero delle medaglie; ai più toccherà far violenza a sé stessi, per potersi persuadere che un premio l'avranno anche loro, se non altro.... nel Concerto! Ma precorriamo le ore pur così rapide e figuriamoci d'esser in dormitorio: a poco a poco tutti son caduti in potere di Morfeo, e cominciano i sogni, quali più quali meno dorati; le fervide fantasie per poco assopite, di nuovo si pongono con lena al lavoro, e potremmo quasi asserire che tutti i convittori si trovano ora alla premiazione. C'è chi crede di udire gli applausi che riceverà dopo le prime medaglie, e dormendo ride di compiacenza; c'è chi sogna invece di esser rimasto fra quei cinque o sei poveri diavoli che devono contentarsi di invidiare i compagni premiati, e gli pare che tutti lo guardino; vorrebbe farsi piccino piccino, poveretto, e intanto nel letto si dimena e sbuffa e non trova requie; c'è finalmente quegli che domani farà la prolusione, il quale in un *sonniloquio* declama con grande enfasi: « Eminentissimo Principe, Signore », il principio del suo discorso che egli ha ormai imparato a memoria... Basta, fra i rosei sogni degli uni e le smanie degli altri, passa, bene o male, la nottata.

La mattina, appena a ricreazione, quello del roseo sogno ne fa parte ai compagni volenti o nolenti, aggiungendo ch'egli ha sempre creduto che i sogni siano di buon augurio. « Sciocchezze - esclama uno che se ne sta tutto cupo

in disparte - io ai sogni non ho mai creduto » e fra sè soggiunge « Starei fresco io! » L'avreste già indovinato: è uno di quei disgraziati che la notte passata han dormito così male, e ora cerca rincorarsi, pensando che forse lo stomaco troppo pieno pel gran pranzo di ieri gli ha giocato quel brutto tiro.

Intanto le ore della mattina passano veloci: i soliti quattro o cinque sotto la direzione del Padre-Ministro, si danno un gran da fare per preparare la grande aula dove avrà luogo la premiazione; il conferenziere febbricitante e molto compreso del suo alto mandato cerca come può di ingentilire i propri gesti un po' convittoreschi per far meglio gustare agli uditori il suo interessante discorso!

A pranzo, quasi nessuno mangia, c'è chi sostiene che l'orgasmo gli dà la strana sensazione d'una rotella girante nello stomaco: tutti ridono, meno... quelli del cattivo sogno. Si sale poi in dormitorio e là, nessuno eccettuato, si lavora di spazzola per rendersi più lustri ed eleganti del solito. Le divise *bleu* son passate in minuziosa rivista; tutti son lindi, impomatati, luccicanti...

Ma ecco, l'ora tanto aspettata è giunta: nell'aula gremita d'invitati, entra col suo seguito il Cardinale: il conferenziere, con una discreta tremarella, dopo avergli baciato la mano, sale dietro il suo tavolo e comincia il discorso, spesso interrotto da applausi, coronato alla fine da una vera ovazione.

Finalmente si avanzano due convittori e presentano al Cardinale l'elenco dei premiati mentre altri ne distribuiscono le copie agli astanti: succede un momento di febbrile ansietà per cercare se tra i fortunati vi sia il proprio nome; e quando cominciano le rituali parole « A maggior gloria di Dio ecc. » già tutti conoscono la loro sorte. I più lasciano andare un respiro che da ventiquattr'ore non trovava la via d'uscita; i cinque o sei mormorano fra i denti un agro « Lo sapevo! »

Fra serie interminabili d'applausi si svolge lo svariato programma e la premiazione finisce, mentre gli uni pavoneggiandosi fra gl'invitati pensano alla gita del domani, e gli altri rosi dalla rabbia si sforzano invano di mostrarsi indifferenti.

Ma intanto torna la sera e con essa la solita calma; e allora si vedono molti e molti avviarsi alla camera del P. Spirituale per consegnargli le medaglie ricevute, medaglie destinate a brillare insieme alle altre tante intorno all'immagine sorridente di *Mater Pietatis*.

GUY.



PROGRAMMA DELLA FESTA

CONGREGAZIONE MARIANA

Giovedì, 16 di Novembre, tenutasi dai membri della Congregazione Mariana un'adunanza particolare, o consulta straordinaria, per compilare il programma delle feste, che i Congregati si propongono di fare il di 8 Dicembre, sacro all'Immacolata Concezione di Maria SS.^{ma}, si stabilì che quest'anno, quarantesimo anniversario dalla fondazione della Congregazione, si festeggiasse con maggiore solennità del solito per l'occasione dello scoprimento della statua in marmo, che fino dall'anno scorso doveva alzarsi.

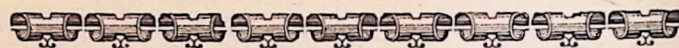
Il programma stabilito è il seguente:

- Ore 7 — Ufficio della Beata Vergine
 » 7.30 Messa solenne di S. E. il Card. Satolli
 » 12.15 Pranzo
 » 15.30 Scoprimento della Statua e benedizione data da Sua Eminenza.
 » 17.30 Corona e Benedizione
 » 18.15 Solenne accademia in onore dell'Immacolata.

La sacra Funzione della benedizione della statua sarà rallegrata dai concertisti di Frascati con scelti pezzi di musica e sparo di mortaletti.

La sera il Collegio verrà vagamente illuminato a fiacole.

La Congregazione Mariana in fine distribuirà un grazioso libretto che conterrà, oltre alcuni cenni sopra la Congregazione, i nomi di tutti gli aggregati e ufficiali della medesima Congregazione dall'8 Dicembre 1865 all'8 Dicembre 1905.



AVVISO IMPORTANTE

Facciamo noto ai nostri gentili abbonati e lettori che con la fine del presente mese terminerà il primo anno di vita del nostro giornalino e quindi anche il loro abbonamento.

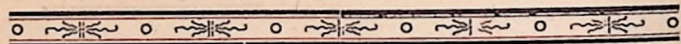
Speriamo in questo secondo anno di esistenza di dare maggior vita e sviluppo al nostro giornalino e renderlo così sempre più gradito ed accetto ai suoi benevoli lettori.

La pubblicazione avverrà sempre due volte al mese, e cercheremo di essere esatti, per quanto ci sarà possibile, perchè non avvengano più quei notevoli ritardi sofferti durante quest'anno.

Preghiamo quindi i nostri cortesi abbonati a volerci inviare quanto prima il prezzo d'abbonamento che sarà il seguente:

Abbonamento annuo	L. 3.00
» semestrale	L. 2.00
Numero separato	L. 0.15
Per l'Estero, abbonamento annuo	L. 4.00

Inviando L. 10 l'abbonato acquista il titolo di Socio Fondatore e inviando L. 5 acquista quello di Socio Benemerito.



Stella Mattutina e Pro Familia

La *Stella mattutina*, organo delle Congregazioni Mariane è un grazioso periodico mensile sorto nel 50° anniversario della definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione, che ha per scopo di eccitare sempre più nei Congregati la divozione a Maria SS.^{ma} e lo spirito di zelo e di apostolato proprio delle Congregazioni con articoli storici, biografici, letterari e bozzetti istruttivi. Ora per unire alla utilità anche il diletto e la varietà si propone il seguente abbonamento cumulativo con il ben noto periodico *Pro familia*.

Per tutti e due i periodici;

<i>Edizione comune.</i>	
Anno	L. 6.50
Semestre	» 4.00

<i>Edizione di lusso.</i>	
Anno	L. 10.50
Semestre	» 6.50

Spedire cartolina vaglia all'Amministrazione della *Stella mattutina*

Via del Seminario, 120

ROMA.